

politica



Al punto di partenza

È quello al quale non vogliono tornare i sindaci e gli assessori di recente elezione nel contrasto al gioco patologico. Con l'auspicio di un riordino nazionale che non vanifichi quanto fatto finora nei territori.

di Francesca Mancosu

Per i Comuni che nel 2021 hanno cambiato sindaco e composizione del consiglio con le elezioni amministrative di ottobre, la legislatura è appena iniziata ma è già entrata nel vivo. Sbrigate le prime incombenze, preso possesso di deleghe ed uffici e acquisita un po' di confidenza con assistenti, tecnici e colleghi di lavoro dei prossimi cinque anni, è già tempo di fare programmi per i mesi a venire, con l'obiettivo di rispettare gli impegni presi in campagna elettorale. Anche in materia di gioco, tema "familiare" a molti dei neo-eletti, protagonisti di questo speciale di Gioco News, che ne approfittano per prendere posizione anche a proposito del riordino nazionale del comparto.



LAMBERTO
BERTOLÈ

**Milano, Bertolè:
«Un approccio multidisciplinare nel contrasto al Gap»**

Il primo a rispondere alle nostre domande è Lamberto Bertolè, assessore al Welfare e salute della giunta comunale di Milano (guidata ancora una volta da Beppe Sala e dal centrosinistra), che fa il punto sulla regolamentazione attualmente in essere nella città meneghina per

il contrasto al gioco patologico e sulle altre azioni portate avanti in questo campo.

“Con il regolamento edilizio comunale approvato nel 2014 il Comune è già intervenuto per porre delle regole al gioco d'azzardo, nell'ambito delle sue competenze che su

POLITICA AL PUNTO DI PARTENZA

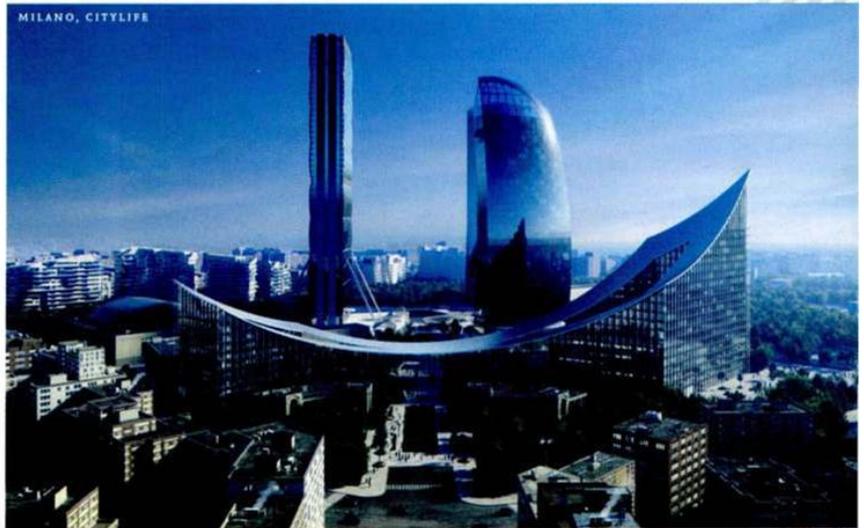
questa tema sono limitate.

In particolare, all'articolo 13, prevede l'impossibilità di apertura di nuove sale gioco e nuove collocazioni di apparecchi di gioco a una distanza inferiore a 500 metri da: istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semi-residenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori. Sono inoltre individuati ulteriori luoghi sensibili da cui rispettare le distanze come: parchi gioco, caserme, ospedali, cliniche, luoghi di particolare valore civico e culturale quali musei e sedi di associazioni di volontariato che si dedicano alla pubblica assistenza.

Con ordinanze del 2014 sono invece stati stabiliti gli orari di apertura massima delle sale gioco e gli orari massimi di attivazione degli apparecchi di gioco che sono dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23. Il Comune inoltre è capofila del progetto Milano no slot, nell'ambito del quale ha costruito una cabina di regia e messo in sinergica relazione fra loro istituzioni, enti, professionisti, conoscenze e competenze per azioni di sensibilizzazione e contrasto al gioco d'azzardo. La Rete si è allargata negli anni alla Città metropolitana e dal 2020 coinvolge anche gli ambiti del Corsichese, Rhodense, Paullese, Garbagnatese e San Giulianese.

I progetti che il Comune di Milano ha messo in campo con la Rete NoSlot sono il frutto di una elaborazione unitaria che, con un approccio multidisciplinare, affronta il fenomeno del gioco d'azzardo patologico nella sua complessità e articolazione.

Nel 2015 è partito il progetto del Comune di Milano 'Milano NoSlot: Accoglie e orienta'. Al progetto hanno preso parte la Fondazione Caritas Ambrosiana, la Fondazione San Bernardino, l'Associazione azzardo e nuove dipendenze, l'Ordine degli avvocati di Milano con il sostegno di quattro associazioni dei consumatori. È stato creato uno sportello di ascolto e accompagnamento rivolto alle famiglie dei giocatori che non erano intenzionati a riconoscere la loro patologia, a essere presi in carico dai servizi per le dipendenze, e il cui comportamento portava spesso le famiglie verso il baratro. In più il Comune, attraverso il progetto SostieniMi, ha messo in campo



una helpline che ha l'obiettivo di supportare le persone che hanno delle dipendenze e i loro familiari in un percorso di fuoriuscita dal problema. Si tratta di una linea telefonica (3351900536), un indirizzo mail (helplinedipendenze@gmail.com), una chat per la messaggistica istantanea".

Quanto agli "effetti" del regolamento comunale in materia di gioco e alla sua osservanza, Bertolè rimarca: "La polizia locale di Milano ha il compito di effettuare i controlli per verificare il rispetto delle norme stabilite con il regolamento comunale e con le ordinanze nei locali dove sono presenti slot machine. Dai dati della Polizia locale si rileva che nel 2020 ci sono stati 421 controlli, 136 violazioni contestate, 39 diffide notificate e controllate, 87 sospensioni di attività notificate e controllate".

Restando nei confini dell'attualità, l'assessore milanese si sbilancia in merito al possibile riordino del gioco pubblico nel 2022, alla luce delle ipotesi circolate nei mesi passati circa un "superamento" delle norme locali e di una possibile compartecipazione dei Comuni alle entrate erariali derivanti dal gioco. "Senza dubbio auspichiamo che il contributo del Governo alla lotta al gioco d'azzardo prescindano dagli introiti derivanti dal gioco stesso. Speriemo, al contrario, che il sostegno statale venga potenziato per permetterci di investire sui progetti di supporto ai giocatori patologici e alle loro famiglie".

Varese, Galimberti:

«Puntare su sensibilizzazione e informazione»

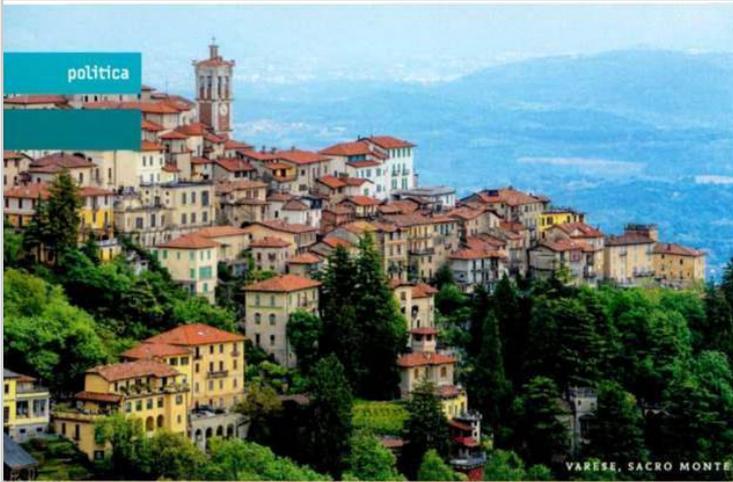
Restando in Lombardia, a parlare è Davide Galimberti (Partito democratico), al secondo mandato come sindaco di Varese, dopo il primo iniziato nel 2016, anno in cui fu tra i firmatari della lettera inviata all'allora presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dall'ex assessore regionale Viviana Beccalossi e da alcuni sindaci della regione per esprimere "la preoccupazione causata dall'o-

rientamento che il Governo" sembrava "voler prendere in tema di contrasto al gioco d'azzardo patologico" e auspicando di non vanificare il lavoro fatto sui territori a suon di ordinanze e regolamenti.

Oggi Galimberti è ancora convinto che "la dipendenza dal gioco d'azzardo vada contrastata in ogni modo: è importante non vanificare gli sforzi fatti finora, anche



DAVIDE GALIMBERTI



politica

VARESE, SACRO MONTE

> per contrastare i possibili effetti negativi a livello sociale, considerando il fatto che contrastare il gioco d'azzardo significa anche contrastare il fenomeno delle frodi e al tempo stesso tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica". Per arginare il gioco patologico, "problema sempre più preoccupante, perché a essere coinvolte sono persone di tutte le età e di tutte le fasce sociali", secondo Galimberti è "necessario attivare anzitutto un lavoro di sensibilizzazione e informazione, perché nel gioco d'azzardo si rischia non solo di perdere soldi, ma spesso si mette a rischio l'equilibrio di lavoro e famiglia, dal momento che si tratta di una vera e propria dipendenza patologica". Allargando la panoramica al programma elettorale da attuare nei prossimi cinque anni, il primo cittadino di Varese ha ben chiaro lungo quali direttrici intervenire. "I prossimi anni saranno importanti per il futuro della

nostra città, che desideriamo sempre più verde, sportiva, in grado di puntare su progetti innovativi, di fare rete con altre realtà, una città ancora più attrattiva e attenta a tutte le fasce del tessuto sociale ed economico. Una città protagonista di iniziative importanti in ambito culturale, sociale ed economico. Penso al nuovo polo culturale che si sta realizzando nella struttura della ex Caserma Garibaldi, o al progetto di riqualificazione dell'ex cinema Politeama per dare alla città un teatro stabile in grado di accogliere eventi, spettacoli teatrali e concerti, o allo studentato di Biumo Inferiore: si tratta di progetti finalizzati a connotare la città di luoghi dedicati alla cultura e ai giovani, per renderla ancora più vivace ed attrattiva. Ma fondamentale sarà anche la capacità di creare collegamenti e progetti con le vicine Milano, Como ed il Ticino, per una città che da una parte lavora con l'area metropolitana ed al contempo è cerniera e collante con l'area insubrica sempre più connessa con reti infrastrutturali e digitali.

Crede inoltre che i prossimi anni dovranno concentrarsi sul post emergenza sanitaria, rimarginando le tante ferite che il virus ha generato, partendo dal potenziamento del sistema sociosanitario, dal rilancio del settore economico e dalla socialità. Ma ci saranno da gestire anche i cambiamenti e sfide che dovranno puntare necessariamente sull'innovazione. E su questo le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno determinanti".



EMANUELE
LOPERFIDO

Pordenone, Loperfido:

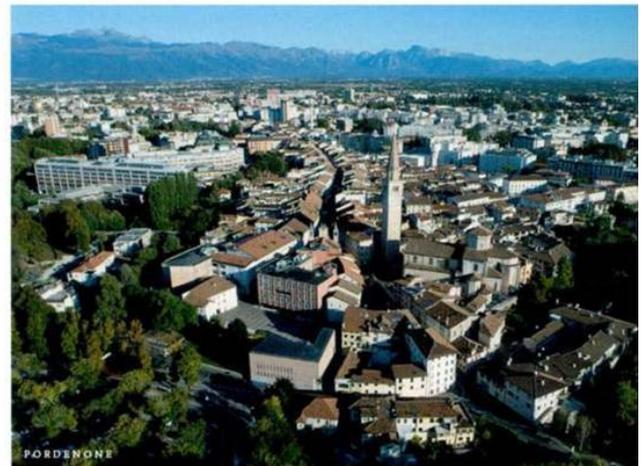
«Sì alla partecipazione dei Comuni alle entrate dal gioco»

Ci spostiamo di quasi 400 chilometri verso est e approdiamo a Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia, città dove a indossare la fascia tricolore, sempre per la seconda volta di fila, è l'indipendente di destra Alessandro Ciriani.

A parlare in sua rappresentanza è il vice sindaco Emanuele Loperfido (Fratelli d'Italia), al quale fanno capo le deleghe per Politiche per la sicurezza, Polizia municipale, Protezione civile, Politiche per il commercio, Bilancio e tributi.

Proprio il commercio, evidenzia Loperfido, "rivestirà un riferimento ed avrà un ruolo fondamentale per questa Amministrazione. La nostra adesione ai progetti dei distretti del Commercio è un passaggio fondamentale per dare supporto ad una progettualità generale, con il commercio al centro dell'azione politica, che prevede riqualificazione urbanistica, politiche di viabilità e della sosta, defiscalizzazione dei locali sfitti, formazione al digitale degli operatori, politiche degli eventi culturali, artistici e musicali, tali da rendere la nostra città attrattiva, per le famiglie e per l'imprenditoria.

Una città attrattiva deve essere certamente sicura. Pordenone è in vetta alle classifiche nazionali per la qualità della vita, e vede proprio nella sicurezza il proprio fiore all'occhiello. Ecco perché, per quanto di competenza



PORDENONE

dell'amministrazione e della polizia locale, continueremo ad investire in progetti di sicurezza integrata ed in incremento della dotazione tecnologica, per un continuo monitoraggio del territorio, tale da garantire libertà di poter godere della nostra città, da soli o in compagnia, ad ogni ora, del giorno e della notte".

Non possiamo non ricordare come nel 2018 il Comune di Pordenone si sia fatto promotore del varo di limiti

POLITICA AL PUNTO DI PARTENZA

orari al gioco uniformi in oltre 40 città della provincia. Qual è la situazione oggi e che azioni intende portare avanti sul territorio la nuova amministrazione per il contrasto al gioco patologico?

“È un'azione che ha portato i suoi frutti perché ha reso omogenea sul territorio una serie di provvedimenti volti a contemperare, in modo organico e diffuso ed efficace, attività imprenditoriale e tutela della salute, evitando di creare disparità tra territori.

Continueremo nel confronto tra portatori d'interessi, Asfo, dipartimento Dipendenze, per sviluppare azioni di sensibilizzazione e formazione, per fare in modo che il gioco rimanga un gioco e non degeneri in dipendenze”. In ultimo, anche Loperfido dice la sua sul riordino prossimo venturo, auspicando “una regia, dettagliata ed ocu-

lata, nazionale, in modo da dare forza ad un maggior radicamento della volontà preventiva da parte dello Stato, attualmente delegata agli Enti locali”.

L'assessore, al contrario di molti suoi colleghi, non dice no alla possibilità che venga introdotta una compartecipazione dei Comuni alle entrate erariali derivanti dal gioco. “Gli Enti locali hanno sempre bisogno di risorse. Se queste risorse hanno come vincolo la prevenzione può avere senso. Come Anci Fvg – Federsanità seguiamo con grande attenzione, dando anche il nostro contributo all'evoluzione normativa, con l'obiettivo appunto di contemperare salvaguardia della salute e libertà di iniziativa economica, facendo molta attenzione ovviamente alla tutela delle fasce più deboli, ecco il perché dell'aver disciplinato rapidamente in tema di luoghi sensibili”.

Latina, Coletta:
«Riduttivo concentrarsi solo sui limiti orari»

Eccoci infine a Latina, dove anche qui a sedere sulla poltrona di sindaco per i prossimi cinque anni sarà un veterano: Damiano Coletta, sostenuto da una coalizione di centrosinistra, in carica dal 2016. “Il risultato elettorale di ottobre scorso è stato abbastanza chiaro: i cittadini, al primo turno, hanno scelto una maggioranza in consiglio comunale nella coalizione di centrodestra e, al ballottaggio, hanno indicato chiaramente me come sindaco.

Mi assumo volentieri questa responsabilità di ruolo di garante degli equilibri di questa amministrazione, il dialogo con il centrodestra, o comunque con una parte di esso, è stato finora molto costruttivo e credo che ora i tempi siano maturi per poter dire che questo secondo mandato sta prendendo il via seguendo una serie di punti programmatici sui quali abbiamo costruito larghe intese. Parliamo di rilancio della città attraverso uno sviluppo sostenibile, con progetti che possano intercettare i fondi messi a disposizione dal Pnrr. E poi ancora, valorizzazione del turismo, della vocazione turistica della nostra città, del centro storico e delle identità dei borghi. Latina dovrà essere sempre di più una città smart, europea, sicura e inclusiva. Questi sono gli obiettivi principali sui quali lavorerà l'amministrazione e tutti avranno modo di contribuire, indipendentemente dai perimetri ideologici”.

In materia di gioco, ci sarebbe da riprendere e portare avanti il progetto di revisione del regolamento comunale delle sale giochi e dei giochi leciti per il contrasto e la prevenzione del Gap, lasciato in sospeso nella precedente legislatura. Ne chiediamo conto proprio a Coletta: “Come ho già detto recentemente, per contrastare e prevenire il gioco d'azzardo patologico è fondamentale prendere atto, correlare e monitorare costantemente tutti i dati necessari a valutare anche i benefici degli interventi di contrasto e la loro ottimizzazione. Penso che concentrarsi solo sugli orari, ad esempio, sia estrema-

mente riduttivo. I Comuni invece possono fare molto per quanto riguarda l'opera di sensibilizzazione verso il rischio della compulsività e la promozione di buone pratiche. Sicuramente da questo punto di vista andremo avanti anche in questa consiliatura”.

Per il sindaco di Latina, infine, quella del gioco pubblico è senza dubbio “una materia molto complessa perché vede entrare in campo dinamiche sociali molto delicate. Quello che posso dire è che anche in questo campo l'operazione primaria da fare è sempre mettere al centro la persona, sia che si tratti di un esercente che deve essere messo nelle condizioni di vigilare su qualsiasi forma di abuso del gioco, sia che si tratti del cliente-giocatore al quale va offerto un contesto di scelta consapevole e credibile. Per questo credo che la comunicazione e l'informazione corretta possano rappresentare il fronte sul quale concentrare gli sforzi di un ente locale”.



DAMIANO COLETTA

